

Michele Castaldo

OCCHI DI GHIACCIO

Cenni biografici di Michele 'o prevete

Edizioni Colibrì

In copertina
Manifestazione alla Montefibre di Acerra

Prima edizione
dicembre 2024

ISBN
978-88-86345-81-1

Amministrazione: Edizioni Colibrì
Via Pietro Custodi, 16 – 20136 Milano
colibri2000@libero.it

INDICE

Premessa		PAG. 7
CAPITOLO I	Una infanzia difficile	PAG. 13
CAPITOLO II	Dalla rivolta alla vocazione sacerdotale	PAG. 19
CAPITOLO III	Dal collegio al seminario	PAG. 23
CAPITOLO IV	Il periodo più difficile	PAG. 27
CAPITOLO V	L'attrazione fatale	PAG. 35
CAPITOLO VI	Il piano personale e quello politico	PAG. 49
CAPITOLO VII	La lotta per la <i>“lista di lotta”</i>	PAG. 55
CAPITOLO VIII	Un intermezzo	PAG. 71
CAPITOLO IX	Il riflusso	PAG. 81
CAPITOLO X	Dalla provincia alla metropoli	PAG. 89
CAPITOLO XI	Lo sbarco a Roma	PAG. 103
CAPITOLO XII	Una nuova avventura	PAG. 113
CAPITOLO XIII	Da <i>La Foresta</i> a Roma	PAG. 119
CAPITOLO XIV	Una bambina in più	PAG. 125
CAPITOLO XV	Il vice bidello	PAG. 131
CAPITOLO XVI	Intuizione e Induzione	PAG. 137
CAPITOLO XVII	Tra una dottoressa e una rumena	PAG. 139
CAPITOLO XVIII	Sei ucraina o russa?	PAG. 149
CAPITOLO XIX	Una grande amicizia ideale	PAG. 155

PREMESSA

Lo scritto che segue è una narrazione autobiografica che vede la luce grazie alla ferma richiesta di persone vicine all'autore, che lo invitarono caldamente a scrivere le sue esperienze di vita personale indissolubilmente intrecciate a quelle lotte sociali di cui Michele, l'autore, è stato attivamente partecipe.

Le persone che hanno caldeggiato questo scritto sono tre, una è Luigi Garzone che l'autore ha conosciuto nel 1982, il fratello di Luigi, Gerardo Garzone, conosciuto in questi ultimi anni, e della di lui figlia Marilena.

Michele Castaldo si era accollato la responsabilità di trovare una sistemazione a Roma al suo carissimo amico Luigi Garzone in quanto costretto a lasciare la sua abitazione romana di via Chiabrera. Michele si era immedesimato subito nelle difficoltà che Luigi avrebbe vissuto, in quanto persona sola ed afflitta da una grave depressione, in una grande metropoli come Roma. C'erano alcune questioni urgenti da risolvere: lasciare la casa dove viveva, trovarne un'altra e trasferire qualche migliaio di libri, per evitare che finissero al macero. La soluzione fu trovata: un piccolo appartamento disabitato di fianco alla sua abitazione dove viveva Michele era disponibile, fu sistemato, reso abitabile e, a spese dei familiari di Luigi Garzone, furono trasferiti tutti i libri tramite una ditta specializzata che li collocò come erano originariamente, con la stessa scaffalatura, il computer, la scrivania ecc.

All'uscita dall'ospedale, dov'era stato ricoverato al pronto soccorso, cioè al San Camillo, Luigi sarebbe andato a vivere in questi locali, senza pagare affitto; questo fatto sollevò molto i familiari di Luigi che si incuriosirono di questo strano e parti-

colare amico. Le cose andarono diversamente da come erano state programmate. Luigi finita la riabilitazione, dopo la lunga degenza, viene dimesso da Villa Immacolata e portato a vivere nell'appartamento a lui adibito. Dopo pochi giorni in cui sembrava rinato, Luigi ebbe una ricaduta, un'ambulanza lo trasferì al Campus dove gli riscontrarono il Covid. Dopo circa un mese di degenza lo trasferirono a Villa delle Querce in Lunga degenza e dopo qualche mese lo passarono nella RSA a piano terra dove tuttora risiede.

Gerardo Garzone durante la sua presenza a Roma per assistere il fratello, socializzò “da vicino” con Michele per oltre un anno, si rese conto che aveva davanti una persona con un percorso di vita originale, forse “speciale”, e ripetutamente lo invitò a scrivere la sua vita, Michele rispondeva: a chi può interessare una biografia di un umile comunista degli anni '70 del ventesimo secolo in una società ultraveloce che macina ogni cosa e lascia poco spazio alla riflessione e al bilancio di esperienze antiche ormai superate dai fatti?

Gerardo vive in provincia di Monza, quando ritornava da Roma raccontava alla sua famiglia di questo Michele Castaldo, amico del fratello Luigi, a cui si dedica anima e corpo come se fosse suo fratello, tanto che la moglie, quanto le figlie e gli altri familiari, volevano conoscere questo mitico Michele Castaldo.

Marilena, figlia di Gerardo Garzone dunque nipote di Luigi, andò a Roma per far visita allo zio a Nemi e incontrò Michele, per alcuni giorni si fece ripetere le storie che già conosceva ponendo le più svariate domande, inevitabilmente di storie se ne aggiunsero altre. Anche Marilena venne colpita dalla particolarità del personaggio, tra l'altro molto diverso dallo zio pur condividendone gli stessi ideali.

A un certo punto Marilena disse decisa a Michele: «devi scrivere una tua autobiografia, perché la tua vita è stata molto interessante».

Forse la risoluta richiesta e lo scarto generazionale di Mari-lena hanno contribuito a far cadere le tante remore che Michele aveva che si decidesse finalmente a scrivere.

Quella che segue è una narrazione biografica, autentica e di parte, costruita sul filo della memoria dove le lotte sociali e la vita personale si intrecciano indissolubilmente; può colpire il lettore, estraneo a certi ambiti sociali, la rete amicale e familiare che fa silenziosamente da sfondo a tutto il racconto di Michele.

Vi è tutta la vita di Michele in questo libro? Certamente no, mancano molti episodi a cui se ne potrebbero aggiungerne altri e così via; il lettore noterà a un certo punto del racconto che l'autore snocciola una sfilza di imputazioni ricevute da parte dei vari Pubblici Ministeri, ad ognuna di queste si potrebbero dedicare delle pagine, circostanziandole, l'autore sceglie sbrigativamente di farne un elenco.

Rimanendo in tema aggiungiamo noi un episodio, non presente nel libro, che riportiamo come Michele lo ha raccontato:

«Quando, nel febbraio del 1981, ero in carcere a Poggioreale, dopo i fatti del dopo terremoto a Napoli, con un'accusa abbastanza pesante di associazione sovversiva e venivo continuamente avvicinato da altri detenuti, accusati di furti, rapine, estorsioni, ricettazione e mille altri reati e tutti, ma proprio tutti, si dichiaravano innocenti alle mie orecchie. A un certo punto persi la pazienza e una domenica mattina mentre eravamo a passeggio nel cortile chiesi un minuto di attenzione e con voce impostata, in una acustica perfetta da teatro dell'opera, declamai: "Questa mattina voglio farvi una confessione: qui dentro siete tutti innocenti, gli unici colpevoli siamo io e il mio coimputato Pietro Basso. Ma da questo momento in poi non mi rompete più le scatole con le vostre dichiarazioni di innocenza". Non appena finii di parlare scattò un applauso, mentre il mio compagno si preoccupava di possibili ripercussioni che non ci furono.»

Il titolo del libro “occhi di ghiaccio” è il giudizio che formulò un vicequestore del “pericoloso sovversivo” Michele.

Per chi guarda dritto negli occhi i rappresentanti del potere, invece di avere uno sguardo smarrito o supplichevole, è certamente un bel complimento.

Dopo la lettura di questo libro si constaterà che quel “ghiaccio” non esiste per gli amici di Michele.

Per concludere riportiamo queste righe che ribadiscono la convinzione dell'autore che le persone sono il frutto delle circostanze e da esse sono determinate:

“Ad Acerra, dove nacqui e trascorsi una parte importante della mia vita, se si dovesse incontrare un mio coetaneo e gli si dovesse chiedere di *Michele* ‘o *prevete* si sentirebbe rispondere: chi ‘o *rivoluzionario*? Ecco, l'individuo non può essere un rivoluzionario come è portato a pensare il popolo, ma è espressione di spinte del sottofondo sociale che lo pongono alla ribalta.”

I fatti politico-sociali che qui si raccontano sono realmente accaduti, per correttezza l'autore usa per alcune persone nomi di fantasia per metterne così al riparo sia la vita privata che quella dei loro discendenti. Le moltitudini di compagni che hanno partecipato, appoggiato o solidarizzato con le lotte qui raccontate vengono classificati “marxisti”, molti di questi Marx probabilmente lo conoscevano solo di nome, altri più profondamente, l'etichetta massificatrice vuole riconoscere a questi compagni la radicalità e la coerenza nella lotta contro il potere e fa piazza pulita con tutte quelle sigle di gruppi e gruppetti nati in quell’“antico” periodo storico.

Gli amici di Michele ‘o *rivoluzionario*’